

UFFICI Direzione ed Amministrazione Via Unione 10 MILANO

LOTTA DI CLASSE

ABBONAMENTI Anno L. 3 Semestre L. 1,50 Trim. cent. 75 Per l'estero il doppio Un num. cent. 5

(BATTAGLIA)

ORGANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO E DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA MILANESE

Cent. 5.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi! CARLO MARX.

Cent. 5.

Congresso Nazionale del Partito Socialista Italiano Bologna 18-19-20 settembre 1897

Tutte le Associazioni, i Gruppi o Circoli elettorali socialisti iscritti nel Partito sono convocati in Congresso generale nazionale, per mezzo dei loro delegati, nei giorni 18, 19, 20 settembre in Bologna, allo scopo di discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1.° Verifica dei poteri; 2.° Nomina della presidenza; 3.° Rapporti della Direzione del Partito; a) morale-statistico (relatore il segretario del Partito); b) finanziario (relatore il cassiere-contabile del Partito); c) dei revisori dei conti (Turati e Della Torre); d) del Gruppo parlamentare (relatore il segretario del Gruppo); 4.° Organizzazione del Partito (relatore l'Ufficio esecutivo centrale); 5.° Programmi minimi politico e amministrativo (relatori Canepa e Turati); 6.° Contegno del Partito: a) di fronte alle classi agricole (relatore Gatti Gerolamo); b) di fronte al movimento economico del proletariato industriale (relatrice dott. Anna Kuliscioff); 7.° Giornale quotidiano (relatori i sindaci della Cooperativa « Lotta di classe » — organo centrale, stampa (relatore l'Ufficio esecutivo centrale); 8.° Riunione dei consiglieri comunali socialisti d'Italia, per concretare una pratica azione comune (Congresso regionale piemontese); 9.° Sulle modificazioni da apportare alla tattica elettorale politica e amministrativa (Congresso regionale romagnolo); 10.° Sede della Direzione del Partito; 11.° Nomina dell'Ufficio esecutivo centrale; 12.° Sede e data del successivo Congresso.

Norme regolamentari:

- 1. Possono partecipare al Congresso i rappresentanti dei Gruppi o Circoli socialisti, la cui iscrizione nel Partito risale almeno al 18 giugno 1897 (art. 10, lettera a dello Statuto). Quindi i Gruppi o Circoli che hanno mandata la loro adesione dopo questa data, non possono farsi rappresentare al Congresso. 2. Ogni Circolo o Gruppo che conti da 10 a 100 soci può mandare un rappresentante con diritto a voto. Quelli che contassero più di 100 soci potranno mandare tanti rappresentanti quante centinaia in più, o frazione di centinaia di soci essi contino oltre i primi 100; e tutti con diritto a voto (art. 10, lettera a dello Statuto). 3. Possono partecipare al Congresso i membri della Direzione del Partito; nelle questioni però riguardanti la revisione dell'azione parlamentare e quella della Direzione, i membri del Gruppo parlamentare e quelli del Consiglio nazionale e dell'U. E. C., rispettivamente, hanno solo voto consultivo (art. 10, lett. b, Statuto). 4. Ogni rappresentante non può votare che per una sola Sezione; ed esso deve anche essere membro effettivo del Partito (art. 11). 5. Ogni Gruppo o Circolo pagherà LIRE QUATTRO (1) di adesione al Congresso, e per un rappresentante; per ogni rappresentante in più pagherà altre LIRE DUE (2) (art. 11, terzo comma). 6. La scheda e la tassa d'adesione devono essere mandate all'U. E. C. non più tardi del 10 settembre, se si vuol aver diritto all'ammissione al Congresso. — Le Sezioni che intendono essere rappresentate al Congresso devono essere in corrente coi versamenti alla Cassa centrale sino a tutto agosto.

(1) Lo Statuto prescrive lire tre, ma l'U. E. C. vi aggiunge una lira. Questo supplemento di tassa dà diritto però, per ogni delegato al Congresso, ad una copia di tutte le relazioni che saranno pubblicate avanti il Congresso stesso. (2) Questa tassa è stabilita dallo Statuto. Ad ognuno di questi delegati in più l'U. E. C. manderà pure una copia delle relazioni senza altro aumento.

Adesioni al Congresso Nazionale (1)

Table with 2 columns: Circolo/Gruppo name and number of members. Includes entries like '41. Circolo elettorale permanente, Cantù (Como) 4', '42. Mandamento VII, rip. 1.°, Milano 4', etc., up to '68. Lega socialista di Cremona 4'. Total L. 294.

(1) Nel numero precedente, all'adesione 37.°, abbiamo pubblicato Ciro Alvi invece di Circolista, come deve invece essere inteso.

PER GLI SCIOPERANTI

Table with 2 columns: Name and amount. Includes 'Varchi da M. varchi 1', 'Rigamonti Giuseppe, Milano 50', etc. Total L. 138 45.

CASSA CENTRALE

Table with 2 columns: Circolo/Gruppo name and amount. Includes 'Circolo soc., Lavezzola (Ravenna), soci 50, settembre-dicembre 10', 'Circolo soc., Gallipoli (Lecce), soci 30, agosto 150', etc., up to 'Sezione del P. S. I., Tempio Pausania (Sassari), soci 10, agosto 50'. Total L. 2324 64.

Table with 2 columns: Circolo/Gruppo name and amount. Includes 'Circ. elett. soc., Montecchio (Reggio E.), soci 30, aprile-luglio 6', 'Gruppo soc., Mondolfo (Pesaro), soci 43, luglio 215', etc., up to 'Totale L. 2340 69'.

NELLA GABBIA DEI MATTI

Vediamo di raccapezzarci. A Zurigo i cattolici, compresi gli italiani, votano senza reticenze le conclusioni proposte al Congresso internazionale del lavoro dal gruppo socialista: votano per la libertà personale, di stampa, di associazione, ecc. Qui i repubblicani — coi quali amiamoci fino a ieri abbiamo combattute belle battaglie — stanno in agguato per cogliere ogni occasione di mordere rabbiosamente: giungono a calunniarci per « demagoghi e venditori di chiacchiere e di fumo alle plebi ignoranti e incoscienti ».

Intanto a Milano i cattolici ostentano in una solenne parata, in veste di Congresso, le loro forze, il loro deciso proposito a volere per sé la libertà e i diritti, per gli altri il bavaglio: mettono in un fascio liberalismo e socialismo per fulminarli insieme de' loro anatemi. E la decrepita democrazia, per bocca del Secolo, strilla che anche i liberali devono fare qualche cosa, alle dimostrazioni cattoliche opporre... Che cosa? osservano giustamente, a loro volta, altri democratici nella Lombardia... Ed ecco — a completare il quadro — un articolone della Tribuna, che noi non potremmo nemmeno riassumere senza incappare nel sequestro: un'apologia aperta dell'anarchismo individualista!!

mente — tanto che loro divisa fu sempre il flectar non frangar — i preti dovevano approfittare, nel modo più utile, e della critica socialista da una parte e dello spavento dei liberali dall'altra. Ad essi non doveva parer vero di poter mettere in un fascio il liberalismo politico e il liberalismo economico (lo hanno detto in una seduta preparatoria del recente Congresso di Zurigo), e contro il nemico alzare l'orifiamma della politica e della morale cristiana — la reazione condita di riforme sociali. Che importa se fino a ieri hanno avuto ben altro programma? Se, per esempio, qualche congressista di questi giorni a Milano ha sempre votato nel Consiglio comunale di Torino per l'aumento dei dazi sulle farine? (vedi Stampa del 23 agosto 1897, n. 233). L'essenziale è che ora con un programma puramente politico non si può far presa sul popolo, cui non cale della prigione dei papi. Occorre un programma sociale; ed i preti si sono rassegnati ad averlo. Sono pratici, perdio! Ma tanto pratici, che lo tengono buono fino a che loro accomoda; e buttano volentieri la maschera appena non è più necessario mostrarsi teneri della giustizia sociale.

Non così i partiti borghesi. Essi sono rimasti politici puramente e semplicemente; e se fanno accenni a questioni sociali, non fissano principi, ma indicano tendenze. Gli stessi repubblicani, che pure possono vantare i programmi sociali di Mazzini e di Cattaneo, non ne fanno un oggetto di lotta popolare, se non qualche volta in periodo di elezioni. Il vero è che su questi programmi non potrebbero essere d'accordo tra loro. Il giorno, in cui la democrazia — ascoltando gli appelli del Secolo e della Lombardia — si levasse e si stringesse attorno a una bandiera borghese per concretare un programma sostanziale, segnerebbe la sua fine di grande partito.

Essa deve fatalmente logorarsi nell'equivo, vivere e lottare intorno a programmi fluttuanti e sconnessi, sfogare la propria rabbia impotente in vituperi contro socialisti e cattolici e in esaltazioni interessate di martiri non suoi... fino a che non abbia il coraggio di fare la propria vivisezione, buttare da una parte e dall'altra i simpatizzanti o pel socialismo o pel conservatorismo, e costituirsi in un nucleo ridotto di numero ma moltiplicato di forze, il quale si proponga di combattere strenuamente per il liberalismo, spingendo alle sue ultime conseguenze l'industrialismo borghese nelle città e nelle campagne e correggendolo opportunamente e illuminatamente.

pena può, dia il suo obolo. Occorrono molti denari agli scioperanti di Budapest; ma anche le piccole somme atterreranno della solidarietà vera che stringe i lavoratori di tutto il mondo. Per le oblazioni e gli schiarimenti del caso, rivolgersi alla Federazione muraria italiana — sede centrale in Milano, via Crocefisso 15.

AI NOSTRI ASSIDUI

Ad ogni periodo di tempo bisogna fare uno spoglio dei nostri rivenditori, e vedere, tra essi, chi è che ha imparato dai processi che spesso ormai interessano i tribunali italiani — a fare il commendatore, il cav. uff. ecc., ecc. E da un accurato esame fatto testè ne abbiamo messi in osservazione una trentina, li abbiamo invitati al pagamento, e li solleciteremo un'ultima volta. A noi premeva, cari lettori, dirvi questo, perchè, se nelle prossime due settimane non trovaste dal solito rivenditore il nostro giornale, segno è che quel commendatore ci ha trattenuto il denaro che ci doveva da parecchio tempo. Voi, intanto, se non lo troverete più il giornale, mandateci 75 centesimi e lo avrete sino al 31 dicembre.

Il Congresso degli agenti di commercio

Il Congresso degli agenti di commercio in Bergamo è stata una rivelazione. Questa classe degli agenti di commercio — che è fra le meno tutelate dalla legislazione vigente e delle meno favorite dalle condizioni sociali — è assolutamente disorganizzata ed incosciente. Per lo meno il Congresso l'ha rivelata tale. Io credo, veramente, che la incoscienza sia più nei rappresentanti delle varie società aderenti al Congresso, che nei membri della società stessa. Questi rappresentanti — che, nella maggior parte dei casi, sono anche i presidenti delle società — spadroneggiano nei loro sodalizi, senza esercitarvi alcuna utilità azione. E ciò per il modo tenuto nella loro elezione. Essi vengono generalmente nominati unicamente per deferenza personale, per riguardo alla posizione che occupano in qualche grande azienda; — non mai perchè rappresentino un programma, un'idea. Lo si è visto a Bergamo; dove, mancando essi di una chiara e distinta percezione di quello che sarebbe l'obbligo loro come dirigenti di un sodalizio di lavoratori, hanno rifiutato qualunque proposta tendesse a conseguire energeticamente e praticamente un miglioramento della classe degli agenti di commercio.

Le deliberazioni del Congresso infatti si riconducono sostanzialmente al voto che il governo e i principali si degnino di concedere un miglioramento nelle condizioni degli agenti! Questo l'unico criterio che ha ispirato il Congresso; se criterio può chiamarsi l'aperta confessione della mancanza di dignità e di coscienza, la supina acquiescenza allo stato attuale di cose.

Vediamo, a riprova, le singole deliberazioni; lasciando di accennare alle sconclusionate parole del prefetto e dell'assessore municipale rappresentante il sindaco — intervenuti, non si sa perchè, alla inaugurazione del Congresso. Riposo festivo. — Su questo argomento si sono subito delineate due opposte e ben nette tendenze.

L'estrema sinistra — per così dire — (rappresentata dai delegati della Lega di miglioramento degli agenti di commercio presso la Camera del lavoro di Milano, e dalle Società dei commessi di Busto Arsizio e di Mantova) ha proposto un ordine del giorno, in cui si manifesta la sfiducia della classe degli agenti di commercio che il Parlamento possa e voglia sanzionare per legge una misura tendente a limitare la assoluta libertà dei capitalisti commercianti e industriali, e si delibera di promuovere una organizzazione della classe, per porla in grado di imporre — d'accordo con gli altri lavoratori — il riconoscimento del diritto al riposo settimanale, sia pure festivo. Questo ordine del giorno fu vivacissimamente sostenuto dai delegati della Lega di Milano, avv. Crosti e dott. Gaddi, ma, naturalmente, trovò contro di sé non le ragioni ma i voti della maggioranza; la quale si limitò a « far voti perchè una legge dello Stato venga « presto a stabilire il diritto nei lavoratori al « riposo domenicale! »

APPELLO ALLA SOLIDARIETÀ

Il Comitato dello sciopero dei muratori di Budapest invoca l'aiuto dei lavoratori d'Italia. Gli scioperanti sono circa 12 mila. « Essi domandano — ci scrive il Comitato — nove ore e mezza di lavoro, una paga fissa minima, l'abolizione del sistema di capi-squadra, ecc. La brutalità della nostra autorità e specialmente della polizia ha già fatto in questo secondo giorno dello sciopero molte vittime; più di 300 compagni sono feriti gravemente e giacciono senza assistenza; e più di 500 compagni sono sotto arresto. Vi sono pure alcuni casi mortali. « Cionondimeno lo stato delle cose incoraggia la speranza che vinceremo, se non ci mancherà il soccorso di cui tanto urgentemente abbiamo bisogno. E perciò che con amore fraterno vi preghiamo di fare una colletta in nostro favore, se vi è possibile. Forse un giorno saremo in grado di contraccambiare la vostra benevolenza... » Non apriamo per conto nostro una sottoscrizione. L'ha già aperta la Federazione muraria italiana, dandovi impulso con un vigoroso appello alle sue sezioni. Chi ap-